

CCLXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5153
Interrogazioni (Annunzio)	5153
Interrogazioni (Svolgimento):	
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	5154-5155-5157-5158-5159-5160-5161
COLIA	5154
BERNARD	5155
SPANO	5157-5158
MANCA	5159
SOTGIU' GIROLAMO	5160-5161
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5161-5162
COIS	5162-5163
Proposta di legge: «Estensione al personale dell'Ufficio distrettuale delle miniere della Sardegna dell'indennità speciale regionale di cui all'art. 1 della legge regionale 22 aprile 1955, n. 8». (105) (Discussione e sospensione):	
ASQUER	5164-5174
PERNIS	5165-5169-5170-5171-5172
SOTGIU' GIROLAMO	5166-5168
CINGOLANI	5168
CASTALDI	5171
SOGGIU' PIERO	5172
COVACIVICH, relatore	5173
CORRIAS, Presidente della Giunta	5174

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Serra, quindicesima assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interrogazione Nanni sui pericoli dei residui atomici». (1056)

«Interrogazione Asara sul bacino galleggiante». (1057)

«Interrogazione Asara sulla marchiatura del bestiame». (1058)

PRESIDENTE. Poichè non è presente alcun componente della Giunta sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 40, viene ripresa alle ore 10 e 45).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Colia all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per conoscere quale azione intenda svolgere, sia in proprio, come specifico organo regionale, sia presso l'Amministrazione provinciale di Cagliari, sia presso le Amministrazioni comunali di Carbonia, Perdaxius e Narcao e sia, infine, presso il Consorzio Bonifiche del Sulcis, allo scopo di rimettere in piena efficienza la strada che unisce Carbonia a Narcao. E' noto che da anni tale arteria, che collega una vasta ed importante zona mineraria ed agricola, è in cattivissimo stato, e che recentemente, a causa della totale assenza di manutenzione, la Società Ferrovie Meridionali Sarde e la Società Autotrasporti Cecchi son state indotte a sospendere il servizio di autolinee. Il tutto con grave pregiudizio dei lavoratori che, per ragioni di lavoro, quotidianamente sono costretti a viaggiare». (956)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. L'Assessorato, per dare una pratica sistemazione alle strade che nella zona del Sulcis gravitano intorno alla località di Perdaxius, aveva incaricato un libero professionista della redazione dei relativi progetti. Per poter realizzare l'opera, che richiede un notevole impiego di spesa, l'Assessorato, in sede di incarico al progettista, aveva scisso il complesso stradale in tronchi distinti, ordinando la progettazione per ciascun tronco.

Il progettista ha già presentato il progetto della Narcao-Perdaxius, che è stato approvato dal Comitato tecnico regionale. L'appalto è stato effettuato e i lavori saranno consegnati al più presto possibile, se non si verificheranno condizioni atmosferiche avverse.

Restano da eseguire gli altri tronchi, segnatamente il tronco Perdaxius-Serbariu, che, probabilmente, sarebbe stato terminato prima, se la Regione non avesse incontrato difficoltà ad intervenire, in quanto questo tronco, pur essen-

do classificato comunale, non venne consegnato al Comune di Carbonia, per cui, formalmente, la manutenzione rimaneva affidata al Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis. Questa difficoltà è stata ora superata. Abbiamo appaltato l'ultimo tronco e, col prossimo esercizio, cercheremo di ultimare il lavoro, finanziando almeno un altro lotto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Ringrazio l'Assessore delle notizie soddisfacenti che ha fornito. Intendo, però, richiamare ancora una volta l'attenzione della Giunta sull'importanza di questa strada che, oltre ad unire centri abitati di una certa importanza, è indispensabile per i minatori della zona, perchè consente a Narcao, Perdaxius ed altre località un più facile accesso a Carbonia. Mi pare, se ho ben capito, che vi sia ancora da risolvere il problema sull'appartenenza della strada. Fino ad ora si è vissuti in una sorta di interregno: una parte della strada veniva curata dalla Società bonifiche sarde, una parte dal Comune di Carbonia e una parte dalla Provincia. Ora non sappiamo a chi, una volta riparata, ne spetti la manutenzione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Bernard all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per conoscere quale azione abbia sino ad oggi svolto e quale intenda svolgere per far sì che nel programma del Piano di rinascita per la viabilità venga inserita la strada "Bivio Oniferi - Ottana - Sedilo - Ghilarza - Abbasanta", che termina innestandosi alla SS 131. La grandissima importanza e necessità di detta strada sono ormai note a tutti, per cui ogni ulteriore illustrazione è superflua. L'interrogante nutre fiducia che l'azione che svolgerà l'onorevole Assessore, che ha sempre tenuto nella massima evidenza la necessità di detta strada, non mancherà di assicurare ad una delle zone più isola-

te del Nuorese quei benefici che sono nelle aspirazioni di tutti». (936)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La strada di cui si occupa l'interrogazione non è compresa nè nel primo stralcio, nè nel progetto generale del Piano di rinascita. E' stato appaltato soltanto un primo lotto di lavori, per l'importo di lire 100 milioni, con deliberazione della Giunta regionale in data 7 giugno 1958, perchè è stato possibile includere questo tratto nella somma stanziata per la costruzione della strada Bolotana - Badde Salighes, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Non è previsto il finanziamento del restante tratto di strada, del quale si terrà peraltro conto in sede di programmazione delle opere dell'intero Piano di rinascita.

Debbo aggiungere che attualmente non esiste alcuna possibilità di intervenire, stanti le esigue disponibilità del corrente esercizio finanziario e l'altissimo costo dei lavori. Tuttavia, condividendo pienamente le ragioni esposte dall'onorevole interrogante in merito all'importanza ed alla necessità dell'opera, proporrò alla Giunta l'inclusione di questa strada fra quelle che saranno eseguite con il Piano stralcio, o, in ogni caso, con criterio di assoluta priorità, col Piano di rinascita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore soprattutto per il fatto che ha riconosciuto l'importanza che riveste questa strada, che non interessa soltanto la Provincia di Nuoro. Prego l'Assessore di continuare a interessarsi, come ha promesso, del problema, specialmente perchè è certo di grande utilità abbreviare di circa 35 chilometri il percorso Nuoro-Cagliari.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Spa-

no - Floris all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere quali misure concrete intenda prendere per ovviare agli inconvenienti recentemente denunciati dalla stampa isolana in ordine alla mancata diffusione di notizie turistiche concernenti la Sardegna, in Italia e all'estero. In particolare, gli interroganti si riferiscono all'articolo — a firma dell'onorevole Antonio Segni, comparso sul periodico isolano "Sardinia-Oggi" — in cui si segnala il fatto che le compagnie di viaggi e l'ENIT di grandi città, quali New York e Londra, lamentino che non è facile assumere notizie in Sardegna per predisporre viaggi e visite di carattere turistico. Tale fatto — che viene segnalato anche da altre fonti, non meno attendibili, anche se non altrettanto autorevoli — non depone certo a favore degli Enti turistici provinciali e regionali che operano in Sardegna, e minaccia, per i suoi effetti negativi, di rendere meno produttivi gli sforzi che nel settore del turismo ha finora fatto l'Amministrazione regionale nella convinzione che da un afflusso sempre crescente di turisti italiani e stranieri possa derivare un maggior benessere per le nostre popolazioni. Gli interroganti si augurano pertanto che la risposta dell'onorevole Assessore valga a rassicurare l'opinione pubblica circa la eliminazione degli inconvenienti lamentati con l'adozione urgente di provvedimenti concretamente efficaci e tali da consentire una più larga e diffusa conoscenza nel mondo delle notevoli possibilità turistiche offerte dalla Sardegna». (906)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Questo Assessorato ha seguito attentamente quanto è apparso sulla stampa in merito alle responsabilità degli organi competenti sulla presunta inefficienza del servizio di

propaganda turistica. Ha voluto anche rendersi conto di quanta verità fosse contenuta nei servizi giornalistici ed ha potuto constatare che, sia gli uffici dell'Assessorato, sia quelli degli enti turistici, hanno diligentemente operato in profondità.

A riprova di ciò, cito qualche dato. L'E.S.I.T. nel 1959 ha stipulato un accordo con la «Publicit» per cui tutti gli uffici C.I.T. s'impegnarono a dare informazioni di carattere turistico sulla Sardegna, ad esporre manifesti di propaganda e allestire vetrine pubblicitarie. Questo accordo ha avuto inizio nel 1959 e si è protratto sino al giugno 1960 e, in alcuni uffici, questa propaganda è stata protratta fino alla fine dell'anno.

Per quanto riguarda il rifornimento del materiale propagandistico, l'E.S.I.T. ha fatto ristampare il pieghevole «Sardegna nuovo approdo turistico» in 60.000 copie, di cui 10.000 in inglese, consegnate per la distribuzione all'E.N.I.T. di Londra. Aggiungo che l'E.S.I.T., quest'anno, ha condotto un'ottima campagna pubblicitaria attraverso le Ferrovie dello Stato. Nella quasi totalità delle stazioni italiane, anche di non grande importanza, sono esposti i manifesti di propaganda turistica della Sardegna. Su tutte le carrozze ferroviarie dirette all'estero sono esposte le vetrofanie di richiamo turistico.

L'attività propagandistica dell'E.S.I.T. ha fatto sì, inoltre, che su tutte le più importanti pubblicazioni italiane ed europee fosse presente la pubblicità della Sardegna. Per quanto riguarda, ad esempio, la Interstampa, la pubblicità della Sardegna è comparsa su ben 28 milioni di copie di giornali europei. D'altro canto, l'Assessorato dei trasporti e turismo, perseguendo una concreta politica di incremento e valorizzazione del turismo isolano — che, possiamo ben dirlo, sta sortendo ottimi risultati — non ha mancato di rappresentare, sia sotto una forma pubblicitaria, sia nelle diverse manifestazioni a carattere culturale e ricreativo, imposti all'attenzione generale, i motivi di richiamo che fanno oggi della nostra Sardegna una delle mete predilette del turismo nazionale ed internazionale.

L'Assessorato ha disposto un'efficace inserzione pubblicitaria sulle scatole dei fiammiferi «Minerva», distribuite nel Lazio in occasione delle manifestazioni olimpiche, e ha preso accordi con il dottor Giuliano Blei, agente di una agenzia pubblicitaria internazionale con sede a Milano, per 3 inserzioni su 7 pubblicazioni straniere a grande tiratura, tendenti a richiamare in Sardegna una particolare clientela di ampie possibilità finanziarie. Ha fatto sì che la Sardegna, con i suoi caratteristici motivi folcloristici, fosse presente in numerosissime manifestazioni di diversa natura svoltesi in Italia e all'estero.

Se a dette attività si aggiungono tutti i provvedimenti di sicura efficacia che gli Enti Provinciali del Turismo Sardo, per propria iniziativa, hanno preso in campo nazionale ed internazionale, non si capisce la preoccupazione degli onorevoli interroganti in merito alla presunta insufficienza nell'attività di questo Assessorato e degli altri organi competenti relativa allo sviluppo turistico della nostra Isola.

Aggiungo che è stata cura del nostro Assessorato di coltivare rapporti diretti con gli operatori economici stranieri. Abbiamo a questo scopo preso l'iniziativa ed attuato diversi incontri in Inghilterra, in Svezia, in Danimarca, in Germania, in Grecia, con gli agenti e con gli operatori economici interessati. In seguito a questa iniziativa, abbiamo ricevuto le visite di agenti di viaggio danesi, di giornalisti tedeschi, che intendono far conoscere ai Paesi più importanti le attrattive della Sardegna.

Noi abbiamo la coscienza tranquilla, perchè abbiamo fatto tutto il possibile per l'incremento delle correnti turistiche straniere. E colgo l'occasione per aggiungere che la propaganda ha certamente un'importanza fondamentale nell'incremento del turismo. Desta in me qualche preoccupazione il fatto che contemporaneamente all'aumentata conoscenza della Sardegna all'estero, non corrisponda un aumento di mezzi destinati a potenziare le attrezzature ricettive. Purtroppo, la possibilità di un incremento delle spese non sembra che esista nel bilancio regionale e gli aiuti che in questo campo giungono

dal Governo centrale non sono sufficienti a sopprimere a tutte le necessità del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Ringrazio l'Assessore per le notizie esaurienti che ha fornito sull'attività che l'Amministrazione regionale svolge attualmente ed ha svolto negli anni passati. Mi preme anche precisare che non intendevo porre in dubbio l'efficacia della propaganda turistica svolta dalla Regione, ma mettere in rilievo che gli stranieri non hanno informazioni sufficienti sulle modalità dei viaggi per raggiungere l'Isola. L'inconveniente lamentato dall'onorevole Segni — di cui si fa cenno nell'interrogazione — è denunciato da quanti, specie all'estero, si rivolgono inutilmente alle agenzie dell'E.N.I.T. per avere i ragguagli necessari. Evidentemente esiste qualche deficienza, che deve essere eliminata.

Ho voluto, soprattutto, richiamarmi a questo, riprendendo anche, tra l'altro, una corrispondenza dalla Germania apparsa su un settimanale isolano, e che dice testualmente: «Può darsi che non sia così, ma all'estero si ha l'impressione che la Sardegna sia la bella Cenerentola che, come in tutte le cose, anche nel turismo si contenti delle briciole che cadono dalla imbandita mensa nazionale. Lo deduco dal fatto che in molte città straniere, fra tutte le agenzie di viaggio che ho incontrato e per alcuni anni consultato, nessuna mi ha potuto consegnare un programma di viaggi sulla Sardegna, edito non dico a cura della Regione, ma neppure dalla stessa madre patria. Unica eccezione un piccolo quaderno ove c'è anche l'isola sarda; eppure dell'Italia avevano tutto, dalle Alpi alla Sicilia». Io non sono stato all'estero...

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. E' strano, perchè i principali enti e agenzie turistiche ricevono il materiale propagandistico.

SPANO (D.C.). Ho l'impressione che in qual-

che città si boicotti l'Isola; anche questa è una ipotesi che può essere prospettata. Può darsi che il materiale nostro venga messo in disparte e offerto invece il materiale delle altre regioni. L'interrogazione ha voluto richiamare su questo fatto l'attenzione dell'Assessore per evitare che italiani e stranieri non riescano ad organizzare i viaggi più comodi e celeri, non riuscendo ad avere in tempo utile tutte le informazioni necessarie.

Comunque, ringraziamo l'Assessore per quanto sta facendo e rileviamo volentieri, con compiacimento, tutte quelle iniziative che valgono a colmare le lacune in questo settore. Per esempio, va segnalato il *dépliant* recentemente edito a cura dell'Assessorato con molto buon gusto e intelligenza. Occorre però sforzarsi ancora perchè, a quest'opera di propaganda, si affianchi una bene organizzata azione di richiamo effettuata attraverso le agenzie turistiche specializzate sia in Italia che all'estero.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Spano - Floris all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in qualcuna delle linee di trasporto marittime della Sardegna per il Continente e viceversa capita di tanto in tanto che la partenza delle navi della Tirrenia avvenga con ritardi notevoli, con grave disagio dei passeggeri, a causa del disservizio provocato dal tardivo imbarco delle merci, che spesso giungono sotto bordo addirittura dopo l'orario fissato per la partenza. In vista di quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi l'onorevole Assessore intenda fare presso le competenti autorità portuali per evitare che il lamentato disservizio — sia pure limitato a qualche linea di minor frequenza — continui, con grave discapito per il turismo sardo e con notevole disagio dei passeggeri, soggetti a spostamenti di orario non previsti e quindi gravemente pregiudizievoli». (967)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo per rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. I ritardi che frequentemente si verificano nelle linee marittime della Sardegna — cui si riferisce l'interrogazione degli onorevoli Spano e Floris — hanno provocato un intervento dell'Assessorato dei trasporti per evitare il grave inconveniente. Rendendosi conto del danno che dai ritardi consegue anche per il movimento turistico, l'Assessorato dei trasporti ha investito del problema la direzione marittima di Cagliari. Questa direzione, con nota del 30 luglio 1960, numero 662, assicurava che, a seguito delle segnalazioni, erano state date tempestive disposizioni alle imprese di imbarco e sbarco affinché l'afflusso delle merci nei porti venisse regolato in modo da evitare i lamentati ritardi alle navi di linea.

Ritengo che, dopo questo nostro intervento, i ritardi siano per lo meno diminuiti e ridotti al minimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Non ho avuto occasione di viaggiare dopo la presentazione dell'interrogazione e non ho quindi avuto la possibilità di controllare se le assicurazioni della Capitaneria di porto siano tali da poterci tranquillizzare. Quando presentai l'interrogazione, specialmente sulla linea di Napoli e sulle linee secondarie (Palermo, eccetera), si verificavano spesso dei ritardi anche notevoli. Il piroscafo è spesso partito da Cagliari con notevole ritardo in attesa che qualche cassa di merci arrivasse sotto bordo per essere caricata. Si tratta di un grave disservizio.

Una volta il piroscafo della linea Cagliari-Napoli partì con quasi un'ora e mezzo di ritardo; i passeggeri non furono fatti sbarcare sui moli principali, ma su quelli secondari destinati allo scarico delle merci. I poveri sardi, così, arrivati a Napoli, carichi delle loro valigie, hanno dovuto fare un chilometro a piedi perchè

l'uscita del porto si trovava a questa distanza dal punto di sbarco: si possono immaginare facilmente i disagi derivati da questa situazione!

Mi auguro che la nostra segnalazione sia valsa ad eliminare questi inconvenienti; vorrei, però, pregare l'onorevole Assessore di predisporre accertamenti per verificare se in effetti l'orario delle partenze venga osservato sempre con il dovuto rigore. E' infatti cosa quanto mai pregiudizievole per il turismo sardo che non si sappia con precisione l'ora di partenza delle navi di linea, rendendo quindi impossibile la predisposizione di programmi di viaggio basati sulle coincidenze dei vari treni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Marras - Manca all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

Se ne dia lettura:

ASARA, Segretario:

«Per conoscere sulla base di quali dati e considerazioni l'azienda che gestisce i servizi tranviari di Sassari è stata autorizzata ad apportare un aumento al prezzo del biglietto feriale, e se fra gli altri elementi è stato considerato il recente ribasso che hanno subito tutti i carburanti, compresi quelli utilizzati per i mezzi del servizio tranviario cittadino». (925)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La richiesta di aumento della tariffa degli autoservizi urbani di Sassari venne presentata dalla concessionaria ditta Sebastiano Pani fin dal 20 agosto 1959 e trasmessa all'Assessorato, per competenza, dal Comune di Sassari con nota del 27 agosto 1959. La domanda di aumento di lire 5 sul costo del biglietto ordinario veniva motivata con la necessità di far fronte ai maggiori oneri derivanti dalle nuove richieste di miglioramento salariale avanzate dal personale, in aggiunta a quelle

già concesse con decorrenza 1 novembre 1958. A tal fine la richiedente produceva un rendiconto economico sulla gestione del 1958, dal quale risultava la passività dell'esercizio.

L'Assessorato, prima di adottare i provvedimenti del caso, disponeva un accurato accertamento sul bilancio di esercizio di detti servizi. Dopo ripetuti accertamenti e controlli *in loco*, l'Ispettorato della motorizzazione civile riferiva con proprio rapporto del 22 aprile 1960. In dipendenza dei risultati dell'indagine, con i quali venivano accertati per il 1958 e per il 1959, rispettivamente, 5.300.000 e 3.300.000 lire di perdite di esercizio, con una previsione, valutati tutti i fattori positivi e negativi, di un deficit di circa 19.000.000 di lire per il 1960, l'Assessorato predisponendo un provvedimento di adeguamento tariffario, il quale, in assenza di una qualunque contribuzione da parte del Comune, consentisse il raggiungimento del pareggio del costo economico.

Nel predisporre detto provvedimento, l'Assessorato si preoccupava da un lato della prevalente funzione sociale del servizio pubblico e dall'altro che la tariffa risultante si mantenesse nei limiti delle tariffe vigenti nei similari servizi urbani di trasporto. Il provvedimento assessoriale, mentre portava il costo del biglietto ordinario da lire 25 a lire 30 — media nazionale per città similari — eliminava qualunque maggiorazione festiva o serale e pertanto riduceva da lire 35 a lire 30 la vigente tariffa del biglietto serale festivo, allineando al costo unico di lire 30, il costo del biglietto di corsa semplice. Manteneva inoltre invariato a lire 20 il biglietto mattinale feriale, a lire 15 il biglietto per militari, a lire 20 il prezzo del biglietto a tesserino per venti corse.

Manteneva anche invariate le tariffe dell'autolinea Sassari - Platamona e degli abbonamenti. Di detto schema di provvedimento veniva preventivamente informato il Comune di Sassari, il quale si limitava a prenderne atto; pertanto l'Assessorato, in data 14 maggio 1960, rendeva esecutivo il provvedimento stesso.

Per quanto concerne il ribasso sul costo dei carburanti, precisa che tale riduzione ebbe de-

correnza dal 20 maggio 1960 e che la riduzione del gasolio è stata del 6 per cento che, riportata nell'incidenza del costo del gasolio (12 per cento circa) sul costo del trasporto, rappresenta una riduzione pressochè trascurabile rispetto alla tariffa unitaria del biglietto: 20 centesimi su 30 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Appare incomprensibile il provvedimento di aumento delle tariffe perchè si è verificato nel momento in cui, come ha ricordato nella risposta anche l'Assessore, si è avuta una riduzione del prezzo dei carburanti in genere. Bisogna però aggiungere anche un altro elemento, e cioè la riduzione del prezzo degli autoveicoli. Era anche questo un elemento di cui si doveva tener conto nella determinazione delle nuove tariffe. E' certo, comunque, che il provvedimento è stato impopolare, soprattutto se teniamo conto che l'anno precedente le tariffe della linea Sassari - Platamona avevano già subito un aumento.

Il provvedimento è stato criticato non soltanto dalla popolazione, ma anche dall'Amministrazione comunale, nel cui seno si sono avuti pronunciamenti ufficiosi contro il provvedimento. L'Assessore sa bene che il provvedimento non è stato approvato dall'Amministrazione comunale, che poneva una condizione precisa prima di dare la sua approvazione e cioè quella di conoscere tutti gli elementi sui quali si basava la richiesta della società e la eventuale accettazione o meno da parte degli organi regionali. Quindi non vi è stata nessuna decisione del Comune di Sassari, ma vi è stata soltanto una richiesta di parere dall'Amministrazione regionale a quella comunale...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non vi è stata nessuna richiesta.

MANCA (P.C.I.). A una nostra interrogazione con richiesta di risposta scritta il Sindaco di Sassari ha così risposto: «Perchè questa amministrazione possa esprimere un pare-

re sulla questione è necessario che essa venga in possesso di determinati elementi».

Comunque, il provvedimento resta impopolare. Pur prendendo atto della risposta dell'Assessore, dobbiamo constatare che nulla è stato fatto per contenere le richieste avanzate dalla Azienda delle Tranvie di Sassari.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se è sua intenzione, nel quadro dell'applicazione della legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, promuovere iniziative che consentano a larghe aliquote di giovani e di lavoratori sardi di assistere alle prossime Olimpiadi. La presente interrogazione ha il carattere di urgenza». (876)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. In relazione ad eventuali iniziative per consentire a gruppi di giovani lavoratori sardi di assistere alle Olimpiadi che — è inutile dirlo — son da tempo terminate, questo Assessorato, a causa delle disposizioni di legge vigenti, si è trovato nella assoluta impossibilità di agire. Le disposizioni di legge, in particolare la legge 21 aprile 1955, numero 7, che concerne: «Provvedimenti per manifestazioni di propaganda e opere turistiche», prevedono esclusivamente erogazioni di contributi e sussidi atti a incrementare lo sviluppo turistico nel territorio della Regione. Le provvidenze, pertanto, possono essere stabilite soltanto per favorire l'afflusso delle correnti turistiche in Sardegna e non quelle che dall'Isola si dipartono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore, sollecitata solo per constatare se effettivamente — come ha affermato ieri il Presidente della Giunta, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Nanni — l'interrogazione deve essere considerata strumento per realizzare un'utile collaborazione con la Giunta. Se il principio è da accettare — e a mio modo di vedere deve essere accettato —, è ovviamente necessario rispondere in tempo, prima che il problema trattato sia superato dagli avvenimenti.

Avrei desiderato che, sia pure con notevole ritardo, si rispondesse anche all'altra interrogazione che poneva il problema di ciò che l'Amministrazione regionale poteva fare, così come ha fatto l'Amministrazione regionale siciliana, per favorire l'afflusso in Sardegna di una parte della corrente turistica venuta in Italia in occasione delle Olimpiadi. La Regione Siciliana ha adottato una serie di iniziative, il cui esito non conosco. Desideravo sapere se anche la Regione Sarda avesse, con il suo intervento, facilitato il dirottamento di parte di quel traffico turistico anche nella nostra Isola.

D'altra parte, se la legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, citata nell'interrogazione, non era lo strumento più idoneo, da una discussione tempestiva poteva venire un'indicazione per risolvere il problema. E, poichè la risposta viene data soltanto oggi, ci accontenteremo di prepararci a creare gli strumenti per permettere la partecipazione di un certo numero di persone alle prossime olimpiadi di Tokio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se è sua intenzione, dopo le recenti dichiarazioni del Ministero competente, di rimettere in attività l'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia), di insistere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per ottenere che il problema dell'aeroporto di Vena Fiorita venga affrontato e risolto non in riferimento alle necessità e disponibilità del Ministero della difesa,

ma nel quadro più generale della rinascita economica e sociale della Sardegna». (738)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Penso che l'onorevole Sotgiu sia a conoscenza dell'insistente interessamento dell'Amministrazione regionale per la riapertura al traffico dell'aeroporto di Vena Fiorita. Questo interessamento purtroppo non ha dato i frutti desiderati a causa di difficoltà di natura tecnica, per la cui eliminazione non siamo riusciti a ottenere dagli organi competenti il relativo finanziamento.

Il problema è stato, peraltro, inserito nel quadro del Piano di rinascita. Nel rapporto conclusivo della Commissione per la formulazione del relativo programma d'intervento, è esplicitamente previsto, oltre ad un miglioramento degli aeroporti in esercizio, anche l'eventuale costruzione di un aeroporto nella zona nordorientale dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sono a conoscenza dei passi fatti dall'Assessorato, ma non posso assolutamente accettare la tesi per cui non si può ripristinare l'aeroporto di Vena Fiorita per motivi di ordine tecnico.

Poniamoci anche noi, oltre che su un piano politico, su un piano tecnico. E' assurdo ciò che si afferma, perchè non esistono nel caso specifico problemi tecnici che non possano essere risolti, tanto più che l'aeroporto di Vena Fiorita è stato già in funzione e tuttora sussistono le condizioni per il suo ripristino.

Sollecito una ulteriore azione in questo senso perchè un secondo aeroporto in Provincia di Sassari, ad Olbia, è di grande utilità per il traffico turistico e per quello normale. Tra l'altro, ne trarrebbe un grande vantaggio tutta la Provincia di Nuoro, che non può certo ser-

virsi dei due aeroporti di Elmas e di Fertilia. Non solo per la Gallura, ma — ripeto — per tutta la Provincia di Nuoro, un aeroporto ad Olbia, nella zona di Vena Fiorita, soddisferebbe una necessità economica.

Mi sembra che non si possa neppure rimanere soddisfatti dalla prospettiva di «un'eventualità». Non si è risposto che il problema deve essere risolto, ma che «eventualmente» sarà risolto. Tra le due espressioni vi è notevole differenza. Dobbiamo agire con maggiore decisione e, dato che il problema non viene affrontato con strumenti normali, dobbiamo ottenere che venga risolto nel quadro del Piano di rinascita. Chiediamo perciò alla Giunta un impegno più preciso di quello assunto finora. Conosco tutti i passi che sono stati fatti, ma questi passi non hanno portato alla soluzione del problema. Occorre un impegno collegiale e non quello del solo Assessore al turismo. In sostanza, l'aeroporto può essere costruito e perciò deve essere costruito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cois all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere i gravi motivi che abbiano potuto determinare il provvedimento d'improvvisa chiusura anticipata del cantiere di lavoro ministeriale n. 057124/L, concesso per i poveri disoccupati di Sarroch; e per sapere quale provvedimento intenda adottare perchè i quindici disoccupati che vi prestavano la propria opera e che sono stati buttati improvvisamente sul lastrico possano riprendere il lavoro e quindi guadagnare almeno l'indispensabile per la vita». (948)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Il cantiere di lavoro ministeriale, di cui tratta l'interrogazione Cois, riguardava l'esecuzione dei lavori di completamento

della Colonia marina di Sarrok, sospesi nel maggio scorso per disposizioni del Genio Civile di Cagliari, perchè l'ente gestore non aveva presentato, agli organi competenti, i calcoli statici ed i disegni relativi alle opere, che dovevano essere eseguite con una certa prudenza, trattandosi di opere in cemento armato. Lo stesso ufficio del Genio Civile prescriveva che, accanto al capo cantiere, fosse nominato e prestasse servizio un direttore dei lavori che fosse ingegnere o geometra. L'ente gestore ha ottemperato alle prescrizioni d'obbligo ed è stata perciò autorizzata la ripresa dell'attività del cantiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Certamente l'onorevole Assessore avrà risposto in base ai risultati di un'inchiesta condotta dagli uffici dell'Assessorato, ma a me risulta che la situazione non è esattamente come è stata esposta. L'ente gestore, credo le A.C.L.I., pare avesse incaricato di dirigere il cantiere di lavoro un certo Padre Filippo. Il Genio Civile non rimase soddisfatto del comportamento di questo Padre Filippo, eccependo che gli operai destinati ad un cantiere di lavoro, pagati cioè per costruire una determinata opera, non possono essere impegnati in lavori diversi da quelli previsti. Si tratta pur sempre — secondo me — di opere realizzate nell'interesse del popolo sardo: che appartengano ad un ente pubblico o appartengano a un ente religioso non interessa, poichè sono sempre patrimonio di tutti. Ma si deve rilevare che troppo spesso vengono concessi cantieri di lavoro agli enti religiosi, mentre il Comune di Sarrok — il cantiere in questione è in quel territorio — non riesce a sistemare le strade interne del paese.

Concludendo, devo dire che a perderci è stato anche questa volta il povero disgraziato che ha necessità di guadagnare anche poche lire. Il Genio Civile ha ottenuto la chiusura del cantiere, e così ha tolto il pane ad alcune famiglie.

Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta, ma vorrei che si prestasse maggiore attenzione a questi problemi, dalla cui soluzione dipende troppo spesso la sorte di tanta povera gente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cois all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se sia a conoscenza dell'azione intrapresa dall'I.N.P.S. a carico di circa 4.000 braccianti agricoli capifamiglia della Provincia di Cagliari, i quali, sotto la minaccia di atti legali, vengono invitati a rimborsare ingenti somme che la stessa Previdenza Sociale erogò in loro favore, nei decorsi anni, a titolo di assegni familiari, sulla base degli elenchi anagrafici in suo possesso e quindi di regolare documentazione. Trattandosi di una categoria di lavoratori che più di altri subisce lunghi periodi di disoccupazione e quindi vive in un continuo stato di disagio economico, ciò che non può certamente consentire di effettuare i rimborsi richiesti dalla Previdenza Sociale, ed in considerazione del fatto che a detti lavoratori non può essere addebitata la causa che ha determinato il provvedimento di ricupero delle somme erogate, il sottoscritto desidererebbe conoscere quale azione abbia in animo di svolgere l'onorevole Assessore per evitare che contro le 4.000 famiglie dei braccianti in questione si adottino gli atti giudiziari minacciati. Ed infine chiede di sapere come si sia potuta determinare una simile situazione e quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che possa ripetersi». (971)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. A seguito dell'interrogazione presentata dall'onorevole Cois, l'Assessorato ha svolto opportune indagini presso la sede dell'I.N.P.S. di Cagliari, per stabilire il numero dei lavoratori agricoli interessati al rimborso degli assegni familiari indebitamente percepiti ed esaminare la possibilità di un intervento presso la Direzione generale dello stesso Istituto per eliminare la lamentata situazione.

La sede di Cagliari ha comunicato che gli assegni familiari indebitamente erogati nell'anno 1958 e precedenti — per i quali, appunto, si è richiesta la restituzione — riguardano 1.980 lavoratori, ai quali gli assegni stessi vennero liquidati sulla base degli elenchi dei capifamiglia compilati a cura del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. Successivamente alle liquidazioni effettuate, il servizio stesso, che poi è quello che trasmette all'I.N.P.S. questi elenchi, ha disposto la cancellazione di una parte dei lavoratori con la pubblicazione di elenchi suppletivi di variazione in ogni Comune.

A seguito di quanto è stato comunicato dalla locale sede dell'I.N.P.S., l'Assessorato ha ritenuto opportuno interessare direttamente il Presidente generale dello stesso istituto, al quale ha rappresentato la grave situazione lamentata proponendo l'adozione di un provvedimento di sanatoria. Il Presidente dell'I.N.P.S. ha precisato che il recupero di prestazioni trova sempre ed esclusivamente il suo fondamento in circostanze che invalidano il presupposto della concessione e, nel caso dei lavoratori agricoli, il recupero stesso è stato determinato dalle variazioni accertate nella situazione lavorativa, variazioni che rendono irregolari i pagamenti che le sedi dell'I.N.P.S. sono state costrette ad effettuare in ossequio alle scadenze fissate dalla legge.

L'Istituto, pertanto, quale ente gestore della Cassa unica per gli assegni familiari, procede al recupero di quanto è stato indebitamente erogato, generalmente mediante trattenuta sulle prestazioni ulteriormente spettanti, oppure con azione diretta, concedendo ampie facilitazioni nel pagamento del rimborso a quanti ne fanno richiesta.

Il Presidente dell'I.N.P.S., nel dichiararsi spiacente di non poter accedere alla richiesta di sanatoria proposta per tutti i lavoratori, ha precisato che dei 1.980, 1.053 hanno già accettato il provvedimento proposto dalla sede di Cagliari; 638 hanno effettuato il versamento dovuto; 415 lavoratori hanno chiesto ed ottenuto ampie facilitazioni di pagamento. Per gli altri la sede dell'I.N.P.S. di Cagliari non ha mai

effettivamente adito le vie legali e si è limitata a diverse ripetute sollecitazioni.

Ad un nostro successivo intervento, il Presidente dell'I.N.P.S. ha fatto presente che nei casi in cui siano accertate particolari condizioni di bisogno, il Comitato speciale per gli assegni familiari adotterà — e, secondo quanto ci risulta, per taluni di questi casi ha adottato — provvedimenti di particolare benevolenza, che sono consistiti anche nell'annullamento delle richieste di restituzione, e nella non ulteriore sollecitazione ad effettuare la restituzione delle somme indebitamente percepite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'Assessore e riconosco che egli ha fatto tutto ciò che era in suo potere per evitare maggiori sacrifici ai braccianti agricoli. Riconosco anche che la sede di Cagliari dell'I.N.P.S. ha agito, in questa circostanza, con molto buon senso per non aggravare la situazione dei braccianti colpiti dal provvedimento. Ciò però non basta, perchè tutti sappiamo in che stato di miseria viva questa categoria di lavoratori. Quando il bracciante riceve 5 mila lire di assegni familiari, non va a depositarle in banca. Il giorno di paga acquisterà mezzo chilo di pane in più, perchè non può certamente spendere quattrini per generi voluttuari.

In base ad una sua decisione, l'Istituto paga gli assegni familiari e a distanza di due anni invita i braccianti a rimborsare una parte di tali assegni erogati due anni prima. Il provvedimento colpisce quei lavoratori nel momento di maggior disoccupazione.

Se il bracciante agricolo era disoccupato due anni fa, ora il suo stato di disoccupazione si è maggiormente aggravato per varie cause.

Che cosa ha provocato questa situazione? La responsabilità maggiore ricade sugli uffici provinciali e sui corrispondenti comunali, perchè le correzioni si devono apportare tempestivamente, non a distanza di anni. La responsabilità, ripeto, è di questi organismi, che, fra l'altro, sono composti da persone non sempre com-

petenti e giuste: non si assumono, infatti, i lavoratori sulla base della capacità, ma tenendo conto del loro colore politico. Il problema è tutto qui. Se al posto di un elemento al quale piace fare la politica nel suo piccolo ufficio, si mettesse una persona capace e volenterosa, queste situazioni non si verificherebbero. Rivolgo la più viva preghiera all'Assessore — pur sapendo che anche egli appartiene ad un partito che non può intervenire come vorrebbe per sanare certe situazioni — perchè intervenga ed esamini il problema che ho sottoposto alla sua attenzione. Comunque ringrazio l'onorevole Assessore della risposta.

Discussione e sospensiva della proposta di legge: «Estensione al personale dell'Ufficio distrettuale delle miniere della Sardegna dell'indennità speciale regionale di cui all'art. 1 della legge regionale 22 aprile 1955, n. 8». (105)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Estensione al personale dell'Ufficio distrettuale delle miniere della Sardegna dell'indennità speciale regionale di cui all'art. 1 della legge regionale 22 aprile 1955, n. 8», di iniziativa dell'onorevole Pernis; relatore per la prima Commissione l'onorevole De Magistris, per la seconda Commissione l'onorevole Covacovich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sono personalmente entusiasta delle decisioni prese caso per caso, poichè ritengo che i problemi che investono il pubblico interesse debbano essere risolti in un'unica direzione, affinchè la soluzione sia organica e quindi vantaggi o colpisca tutti nello stesso modo. Giudicando caso per caso inevitabilmente si creano ingiustizie, e per la pubblica amministrazione ciò significa creare delle categorie di scontenti.

Per queste considerazioni, a mio avviso, la pubblica amministrazione non deve mai accogliere le richieste di una parte dei propri dipendenti, a meno che non si tratti di questio-

ne che riguardi esclusivamente una categoria. Se, invece, riguarda tutti i dipendenti, o parte considerevole di essi, la soluzione deve essere di carattere generale, non eccezionale, ed uguale per tutti. E' dovere dell'Amministrazione regionale, perchè di essa ci occupiamo, di regolare una buona volta i rapporti con tutti i suoi dipendenti. Per regolarizzare questi rapporti il primo obiettivo da raggiungere è che siano attribuiti alla Regione tutti gli uffici che alle dipendenze di essa operano. Con le Norme di attuazione, sono stati trasferiti alla Regione gli Ispettorati dell'agricoltura, ma non sono stati trasferiti (inspiegabilmente) gli Uffici distrettuali delle miniere, che hanno funzioni di uguale importanza. Perchè gli Ispettorati dell'agricoltura sono stati inseriti di pieno diritto nell'Amministrazione regionale, mentre gli Uffici distrettuali delle miniere sono stati tenuti fuori dalla compagine della Regione?

Per risolvere il problema oggetto della proposta di legge in esame, occorre ottenere, nelle forme dovute, che gli Uffici distrettuali delle miniere siano finalmente inseriti nell'Amministrazione regionale. Quando la Regione disporrà che la cosiddetta indennità di primo impianto — che ormai dovrebbe essere per lo meno di secondo impianto — sia attribuita a tutti i dipendenti della Regione, di questo beneficio godranno tutti quelli che dalla Regione dipendono, nessuno escluso. Fintanto che non si ottiene questa parità di trattamento, non dobbiamo creare delle ingiustizie. Faccio un esempio: la indennità di primo impianto è stata concessa al personale della Corte dei Conti, e tutti pensiamo che sia giusto, ma l'abbiamo negata, e clamorosamente, al personale dell'Avvocatura dello Stato. Nessuno potrà negare che la funzione che esercita l'Avvocatura dello Stato vale quella che esercita la Corte dei Conti. Dirò di più: mentre la Corte dei Conti controlla la funzione e l'attività della Regione, l'Avvocatura dello Stato collabora addirittura, con la Regione stessa, facendo risparmiare alla medesima molti milioni che dovrebbe spendere se, invece di adire l'Avvocatura dello Stato per la parte che riguarda la consulenza legale, costituisse un ufficio legale proprio.

Queste sono le ragioni per le quali il Gruppo socialista, a nome del quale parlo, è perplesso su questa proposta di legge, pur ritenendo che il personale dell'Ufficio delle miniere meriterebbe il trattamento proposto, anche in considerazione che è il personale più maltrattato dallo Stato. L'ideale sarebbe che la Regione avesse una sola burocrazia, ben compensata e che desse il massimo rendimento. Questo è un concetto che noi abbiamo sempre suggerito per i nostri dipendenti, e, cioè, che dovrebbero essere ben trattati e, come contropartita, completamente dediti all'amministrazione da cui dipendono. Se poi questo non si è realizzato completamente, non è colpa certamente nostra. Ma il criterio ci è sempre sembrato esatto.

Noi riconosciamo — ripeto — che questi funzionari dell'Ufficio delle miniere non sono trattati bene e questo loro malcontento porta a delle conseguenze spiacenti per la Regione. Fra l'altro, all'Ufficio delle miniere non vuole essere trasferito nessuno, e quei pochi che vi sono destinati sembrano assegnati a un domicilio coatto. Tutto questo, certamente, non favorisce l'attività dell'Ente regione. Ma questo non basta per creare un'altra eccezione attribuendo indennità a questo personale, chè molti altri avrebbero diritto ad eguale trattamento.

Quindi, noi voteremo contro questa proposta di legge non perchè — lo ripetiamo — non riconosciamo il suo giusto criterio informatore, ma perchè vorremmo che una buona volta l'Amministrazione regionale ottenesse l'inserimento nel suo organico di tutti gli uffici statali che esplicano funzioni prevalentemente di carattere regionale. Ciò potremmo ottenere con l'emanazione di altre Norme di attuazione approvate dal Consiglio regionale, e finalmente supereremmo così anche questo scoglio. Non sappiamo infatti ancora se questa competenza ci è stata riconosciuta. Personalmente sono certo che ci spetta, e credo che in ciò siamo tutti d'accordo, ma è una questione che è opportuno sia decisa una volta per sempre. In queste nuove Norme di attuazione sarà stabilito che devono considerarsi come dipendenti della Regione gli uffici statali che esplicano funzioni prevalentemente regionali, ed in conse-

guenza potremo dare al personale di tutti gli uffici regionali quel trattamento che riterremo più giusto e più equo. Continuare però nel modo finora seguito, cioè decidendo caso per caso, si creano delle differenze di trattamento che sono perniciose per il funzionamento dei nostri uffici e che soprattutto offendono quel criterio di giustizia che deve sempre presiedere a tutte le nostre deliberazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, pensavo di illustrare particolareggiatamente la proposta di legge, senonchè, con il suo intervento, il collega che mi ha preceduto è già entrato talmente in merito all'argomento, manifestando parere contrario, che non posso non controbattere immediatamente i suoi argomenti.

Sappiamo che la Regione Sarda ha acquisito, in base a precisi articoli dello Statuto speciale, particolari attribuzioni. Penso di poter affermare che le attribuzioni più complete della Regione siano, giustamente, quelle del settore minerario: ciò sia per gli articoli 14, 6 e 3 dello Statuto, sia per alcune Norme di attuazione, e sia per alcune leggi regionali che tutti conosciamo. E' chiaro che ciò avrebbe dovuto comportare da parte dell'Amministrazione regionale un certo sforzo, perchè questo campo è, ripeto, forse basilare per l'economia sarda, o almeno è quello che, proporzionalmente agli sforzi della Amministrazione regionale, può produrre i maggiori redditi. Socialmente può risolvere situazioni che, purtroppo, l'economia agraria sarda non può assolutamente risolvere.

L'Amministrazione regionale, fin dal suo sorgere, si preoccupò del problema, tanto che nel primo bilancio della Regione, nella rubrica dell'Assessorato industria e commercio, vi sono capitoli riguardanti l'Ufficio delle miniere e il suo passaggio all'Amministrazione regionale. Si tratta dei capitoli 72 (stanziamento 8 milioni e cinquecento mila lire per stipendi e assegni al personale del Corpo delle miniere); 63 (premio giornaliero di presenza al personale del Corpo

delle miniere); 64 (indennità mineraria al personale del Corpo delle miniere); 65 (spese per il funzionamento degli uffici del Corpo delle miniere esclusi i fitti locali); 66 (fitti locali) e così via. Dopo questo, che preludeva chiaramente alla creazione dello strumento adatto al coordinamento di tutta la materia mineraria, passata di diritto, e che doveva passare anche di fatto alla competenza della Regione Sarda, le Giunte che si sono succedute — a me risulta — non hanno fatto assolutamente più niente in questo campo. E' chiaro che la Regione avrebbe avuto e avrebbe ancora interesse a potenziare questi uffici, a sollevare dallo stato di disagio il personale di tali uffici, specie quando si consideri ciò che è avvenuto dopo il coordinamento, quel certo coordinamento che da parte dell'Assessorato industria e commercio è stato intrapreso al riguardo.

Per darvi la possibilità di conoscere il trattamento riservato al personale del Corpo delle miniere, che lavora per l'Amministrazione regionale, basti sapere che un dipendente di grado settimo, laureato, se è funzionario comandato percepisce 270 mila lire mensili; se invece appartiene alla Amministrazione regionale, percepisce 180 mila lire; se invece è esclusivamente, e ve ne sono parecchi in questa condizione, dipendente dell'Amministrazione statale percepisce 100 mila lire.

Voi capite che questa sperequazione crea, non solo ingiustizie, ma inconvenienti quali quelli che il collega Asquer ha denunciato. Vorrei far osservare, però, al collega Asquer che — almeno a me pare — la sua opposizione alla proposta di legge non è il modo migliore per risolvere il problema, anche perchè la proposta risale al luglio del 1959 ed è stata portata da una Commissione all'altra per un anno intero; ora che giunge in Consiglio penso non sia giusto che venga respinta per gli argomenti addotti dal collega Asquer. Quando lei afferma: «riconosco che è una ingiustizia palese», riconosce in sostanza che questa ingiustizia, cioè il fatto che i funzionari siano trattati in simile modo, porta a conseguenze deleterie. Mi permetta, onorevole Asquer, io la conosco da lungo tempo e so che ella non nasconde, come lo struzzo, la

testa sotto la sabbia, e io devo ricordarle che questa situazione, di cui si parlò per la prima volta nel 1950 — lo ricordo benissimo perchè presiedevo la Commissione finanze — in dieci anni non è stata risolta dall'Amministrazione regionale. Mi permetta perciò di essere molto scettico sul fatto che la si voglia risolvere come problema di carattere generale. Onorevole Asquer, questo, più che di carattere generale, deve essere considerato di carattere particolare; se, infatti, funzionari di altre amministrazioni lavorano anche per la Regione — problema, questo, che viene esaminato nelle relazioni delle Commissioni — è giusto che essi godano di una determinata indennità per il maggior lavoro ad essi richiesto: ma nel nostro caso si tratta di funzionari che lavorano esclusivamente per la Regione. In quale situazione lavorano questi funzionari? Lavorano seguendo l'attività mineraria in tutte le fasi, dall'autorizzazione all'indagine, al permesso di ricerca, alla concessione temporanea. Pensate che il ricercatore è stato ed è tuttora sempre un entusiasta, un pioniere, anche se spinto dalla speranza della ricchezza; egli, spinto dalla passione, ricerca il minerale in ogni luogo, talvolta persino sulla cima delle più sperdute montagne. Il Corpo Reale delle Miniere, anche se i funzionari sono spesso convinti che il ricercatore sia un visionario, ha il dovere di controllare con qualunque mezzo — e di mezzi, purtroppo, a me risulta che proprio il Corpo Reale delle miniere è assolutamente sprovvisto — e quindi di fare lo stesso lavoro, seguire la stessa strada che ha seguito il ricercatore, ossia il pioniere.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, il Corpo Reale delle Miniere non esiste più!

PERNIS (P.D.I.). Si tratta forse di nostalgia... Comunque, dicevo, il Corpo delle miniere è assolutamente sprovvisto di mezzi moderni. Possiede una antiquata automobile, quasi fuori uso, che non può percorrere se non le migliori strade nazionali. Quanto percepisce, amici del Consiglio regionale, il funzionario del Corpo delle Miniere, come indennizzo per il suo maggior

lavoro e per il maggior consumo di vestiti, scarpe eccetera, rispetto agli altri funzionari che rimangono tutto il giorno in ufficio? Percepisce tuttora mille lire l'anno, ripeto: mille lire l'anno! In Sicilia i tecnici dell'ufficio minerario, ancora prima che questo passasse alla Regione, percepivano gli stessi emolumenti del personale regionale. Inoltre, tutto il personale del Corpo Minerario è assicurato congruamente contro gli infortuni. Gode di una indennità di 22 mila lire mensili, contro le mille lire annue di cui gode il funzionario in Sardegna: quindi, 260 mila lire annue. In questo campo, con legge delega del 14 agosto 1960, numero 824, il Governo è stato autorizzato ad aumentare fino a cinque volte le attuali tasse per concessioni governative. E' chiaro che l'introito, dopo questa legge, da parte dell'Amministrazione regionale, sarà quintuplicato, per cui, anche senza gravare sul bilancio (ammesso che la somma di quattro milioni e mezzo possa gravare sensibilmente sul nostro bilancio) abbiamo la possibilità di reperire i fondi necessari da una «sopravvenienza attiva» dovuta alla legge numero 824.

La proposta di legge in esame, come voi sapete, è stata esaminata dalla prima Commissione, che ha ritenuto di proporre al Consiglio la non approvazione per le perplessità suscitate dal rischio che analoghe istanze, di altre categorie di dipendenti pubblici che svolgono compiti e funzioni anche per conto e nell'interesse diretto della Regione, vengano presentate. Per non creare una ingiustizia molto discutibile (molti uffici, specialmente a carattere finanziario, che svolgono la loro opera anche — e tengo a sottolineare la parola «anche» — per conto della Regione, godono di diritti casuali), se ne perpetua una che è certa.

A mio avviso, questo è il modo peggiore di agire, perchè è il modo meno sereno e meno equo. La prima Commissione afferma che «nel caso specifico la Commissione ha riconosciuto che il lavoro svolto dagli uffici del Distretto minerario viene espletato prevalentemente per conto e nell'interesse diretto della Regione; peraltro, l'Ufficio svolge il suo lavoro con la sola partecipazione di dipendenti aventi rapporto di

impiego esclusivo con lo Stato». Secondo la Commissione, la proposta di legge dovrebbe essere accolta se gli uffici del Distretto minerario passassero alla Regione. Di fatto, sono stati trasferiti dallo Stato alla Regione, ma di diritto no, perchè in dieci anni la Regione non è riuscita a ottenere il loro trasferimento. Perchè non è riuscita? Questa è una domanda che pongo alla Giunta. Comunque, quale che sia la risposta, non posso giustificare che per negligenza o impotenza da parte dell'Amministrazione regionale, debba pagare un certo numero di persone, di funzionari, che quotidianamente prestano il loro lavoro a loro esclusivo rischio perchè, ripeto, ancora oggi il funzionario del Corpo delle miniere effettua i sopralluoghi con lo stipendio di cui parlavo, che non basta certo a compensarlo dell'usura del suo vestiario.

Vediamo come la mia proposta è stata giudicata dalla seconda Commissione, quella cioè alle finanze, che ha il compito di contenere nei limiti del bilancio le spese. «Per quanto [afferma la Commissione] l'Ufficio in parola eserciti la sua attività esclusivamente nell'interesse di questa Amministrazione e sotto le sue direttive, e mettendo in relazione la diversa posizione giuridica degli uffici del Distretto minerario della Sardegna rispetto agli altri richiedenti, la Commissione ha tenuto, soprattutto, presente il fatto che finora il Consiglio regionale ha esteso l'indennità di cui all'oggetto esclusivamente a quegli uffici che svolgono la loro attività in settori di competenza primaria legislativa ed amministrativa della Regione». Quindi, la maggioranza della seconda Commissione non solo ha riconosciuto che questo ufficio agisce esclusivamente per conto della Regione, ma anche che le sue richieste, confrontate con quelle degli altri uffici, sono assolutamente più che fondate.

Detto ciò, non mi resta che far notare che, dopo l'esame da parte della seconda Commissione, è trascorso oltre un anno e il provvedimento non è andato avanti. Si tratta, in fondo, di una somma irrisoria, che però servirebbe almeno a colmare una grave lacuna dell'Amministrazione regionale, lacuna che potrebbe essere addebitata a malvolere nei riguardi di que-

sti funzionari. All'articolo 2 della proposta originaria si diceva chiaramente che «con l'entrata in vigore della legge regionale sullo stato giuridico ed economico e sugli organici regionali del personale dipendente dalla Regione, la misura dell'indennità verrà modificata». Con la modifica proposta dalla seconda Commissione — che io accetto volentieri — l'articolo dice: «La predetta indennità verrà corrisposta a decorrere dal primo luglio 1960, e con l'entrata in vigore della legge regionale sullo stato giuridico ed economico e sugli organici regionali del personale dipendente della Regione la misura dell'indennità stessa verrà modificata». Quindi, mi pare che anche la seconda Commissione riconosca chiaramente che questa legge ha carattere di provvisorietà e che non pretende di procrastinare o di perpetuare un trattamento diverso da quello di altri funzionari che possono accampare, eventualmente, dei diritti, ma si riduce al tempo strettamente necessario, che decorrerà dalla approvazione della presente legge alla presentazione da parte della Giunta del disegno di legge che regolerà tutta la materia.

Concludendo, mi appello al senso di giustizia e di equità di tutti i colleghi del Consiglio perchè approvino questa proposta di legge, che, a mio avviso, è assolutamente opportuna e necessaria. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Pernis, che sarebbe dovuto essere — per sua dichiarazione — oltre che espositivo della natura della legge anche polemico nei confronti dell'onorevole Asquer. Avrebbe dovuto cioè confutare gli argomenti che spingono l'onorevole Asquer e il Gruppo socialista a non dare la loro adesione alla proposta di legge in discussione. Ho ascoltato attentamente, ripeto, per trovare un argomento che mi convincesse della opportunità di tenere un atteggiamento favorevole. Senza dubbio, dinanzi al problema del personale remunerato in modo insufficiente, de-

siderio spontaneo di tutti è quello di trovare una soluzione che consenta di concedere una remunerazione migliore, sufficiente alle esigenze reali della vita e corrispondente alla mole di lavoro prestato. E' chiaro, infatti, che questa categoria di dipendenti dello Stato, come tutte le categorie degli statali, non ha un trattamento proporzionato alle capacità, al rendimento, all'utilità sociale del loro lavoro. Per quanto riguarda il personale dell'Ufficio distrettuale delle miniere, dobbiamo riconoscere che il trattamento economico riservatogli dallo Stato è superato, legato com'è a schemi che non corrispondono più alle esigenze della vita moderna; l'indennità di mille lire annue è la dimostrazione chiara di ciò.

Ora, se l'onorevole Pernis avesse portato argomenti validi a sostegno della sua proposta di legge, nessuno si sarebbe opposto alla concessione di un trattamento economico più adeguato alle esigenze di una certa categoria di funzionari. Purtroppo, malgrado la passione e il calore con i quali l'onorevole Pernis ha difeso la sua proposta di legge, le argomentazioni che ha portato non sono state convincenti.

CINGOLANI (P.D.I.). Perchè non porta lei argomentazioni convincenti?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Cercherò di farlo, onorevole Cingolani.

Le argomentazioni dell'onorevole Pernis non convincono perchè non hanno controbattuto la questione pregiudiziale posta dall'onorevole Asquer. Una amministrazione non può adottare, nei confronti del suo personale, diversi trattamenti. Dobbiamo combattere contro qualsiasi forma di sperequazione esistente all'interno di una amministrazione; il giorno che noi, senza un motivo valido, approvassimo una legge con la quale ad una certa categoria venisse accordata una certa indennità, noi creeremmo immediatamente (non il pericolo di rivendicazioni analoghe da parte di altre categorie, che questo potrebbe anche non essere un pericolo), di fatto, una sperequazione. Noi, amministrazione che deve operare in modo obiettivo e equo nei confronti di tutti i suoi amministrati, non possiamo accettare un simile principio. E' chia-

ro che il problema esiste; è chiaro, perciò, che, se si vuole risolvere la questione del trattamento economico inadeguato, si deve partire da questa posizione.

Sotto questo profilo il problema deve essere affrontato e risolto. Con questa proposta di legge noi dovremmo dire: questo personale esplica la sua attività nell'interesse della Regione, per cui gli accordiamo lo stesso trattamento di cui godono i dipendenti della Regione. Il problema è di vedere se questo personale esplica veramente la sua attività nell'interesse della Regione. Questo è il punto centrale che deve essere esaminato. Io non nego che le affermazioni dell'onorevole Pernis siano esatte; sappiamo tutti che questo personale assolve una serie di compiti e di impegni che gli vengono affidati dalla Regione. Vorrei però sapere a chi risponde questo personale del lavoro che svolge. Vorrei sapere anche da chi riceve gli ordini...

PERNIS (P.D.I.). Dall'Assessore all'industria e commercio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' questa, la affermazione che non ritengo esatta.

PERNIS (P.D.I.). In pratica riceve ordini dall'Assessore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non è questo che interessa; noi vorremmo sapere se questo personale, tra due ordini contrastanti, impartiti dall'Assessorato dell'industria e dal Ministero dell'industria, esegue l'ordine del primo o del secondo...

PERNIS (P.D.I.). Ciò non può accadere!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Come no, onorevole Pernis? Io le dico che è questo il motivo sostanziale per cui si deve ricercare una soluzione diversa da quella che ella ha proposto. Si tratta di un settore non di secondaria, ma di fondamentale importanza e per l'economia sarda e per l'economia nazionale. E' un settore nel quale non sono in giuoco interessi sardi soltanto, ma interessi nazionali molto importan-

ti, sono in giuoco interessi di gruppi monopolistici nazionali di fondamentale importanza. Onorevole Pernis, ella non può dire che il gruppo della Pertusola, il gruppo della Monteponi, il gruppo della Montevecchio siano piccole società azionarie! O che vi sia capitale sardo! Dove non operano i gruppi monopolistici, operano le grandi aziende di Stato, dalla Ferromin alla Carbosarda. La situazione, purtroppo, è questa.

PERNIS (P.D.I.). Monopolio, da *monos*, significa «uno».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, questa è una precisazione inutile perchè tutti conosciamo il significato della parola «monopolio»; anch'ella certamente lo conosce, anche se si ostina a farci credere il contrario, anche se si ostina a sostenere che soltanto perchè esistono la Pertusola, la Monteponi e la Montevecchio, non esiste un monopolio del piombo e dello zinco...

PERNIS (P.D.I.). Monopolio significa «uno», non «tanti».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, è inutile giocare sulle parole; ella potrà sostenere anche che non esiste il monopolio petrolifero perchè è stato creato l'E.N.I. Forse la derivazione greca è superata, ma ciò non ha interesse, poichè tutti sappiamo, quando parliamo di monopolio, che cosa vogliamo intendere.

Il settore minerario non è di secondaria importanza; se è vero che sono in giuoco importanti interessi sardi, vi sono in giuoco anche importantissimi interessi nazionali e internazionali. La Pertusola è infatti una società internazionale, un gruppo monopolistico internazionale; la Monteponi è non una piccola, ma è un'altra grossa industria monopolistica. Accanto a questi gruppi monopolistici privati esiste la grande industria di Stato, la Carbonifera sarda, la Ferromin. Questo è il quadro minerario sardo e italiano.

Ebbene, il problema che io mi pongo è questo: il Corpo distrettuale delle miniere, che ope-

rerà — non lo metto in dubbio — anche nell'interesse della Regione, se dovesse applicare una indicazione di carattere nazionale in contrasto con una indicazione di carattere regionale, quale applicherebbe? Il problema è tutto qui. Si può capire anche perchè questo istituto non sia passato ancora alla Regione...

PERNIS (P.D.I.). Ma il corpo delle Miniere non ha tali competenze!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, ella può anche far finta di non capire le mie parole, ma sono certo che tutti gli altri hanno capito benissimo che cosa intendo dire.

Siccome la situazione è questa, io comprendo anche perchè la Regione non è riuscita ancora a ottenere che il Corpo distrettuale delle miniere passasse alle sue dipendenze.

Si tratta di funzionari che assolvono a compiti molto importanti ai fini del maggiore o minore sviluppo di certi interessi, per cui è chiara la resistenza opposta acchè essi passino alle dipendenze della Regione. Non posso pensare che da parte della Giunta non siano state esercitate pressioni perchè questo settore passasse alle dipendenze della Regione (mi risulta anzi il contrario). Come mai dunque non si è riusciti a ottenere il passaggio del Corpo delle miniere alla Regione? E' evidente che esistono interessi che si teme di far passare sotto il diretto controllo della Regione o almeno si teme di trasferire alla Regione certi strumenti di controllo degli interessi. Ripeto che in questo caso non si tratta della piccola fabbrica di mattoni, ma dei gruppi monopolistici nazionali e internazionali più importanti e delle aziende di Stato importanti come la Carbosarda, come la Ferromin.

E' chiaro che il passaggio alle dirette dipendenze della Regione del Corpo distrettuale delle miniere non risolve tutto il problema, perchè esistono altri modi e altre forme per influire sul settore; tuttavia, si tratterebbe di uno strumento legato direttamente alla politica dell'Amministrazione regionale e quindi anche — eventualmente — in contrasto con orien-

tamenti di altri enti. Si potrebbero citare molti esempi per dimostrare come certi interessi non coincidono sempre con gli interessi della Regione. Abbiamo un grosso problema sindacale aperto, per esempio: quello dei lavoratori di Lula, che sono in sciopero da 57 giorni. La Regione ha fatto opera di mediazione e l'Assessore al lavoro era riuscito a stabilire un accordo fra le parti. Il giorno dopo, in seguito a una telefonata da Torino, gli industriali si sono rifiutati di riconoscere l'accordo raggiunto alla presenza dell'Assessore al lavoro...

PERNIS (P.D.I.). E che c'entra con il Corpo delle miniere questo?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, non parlavo del Corpo delle miniere, ma dello sciopero dei lavoratori di Lula, per dimostrare semplicemente che nel settore minerario non sempre gli interessi della Regione coincidono con quelli di gruppi privati notevolmente forti. Il fatto che la Regione abbia in mano un certo strumento, indubbiamente può, per i forti gruppi privati, non essere di grande soddisfazione. E' questo, perciò, il problema che deve essere affrontato e risolto. Debbo anche dire, onorevole Pernis, per dovere di obiettività, che a me non risulta che ci sia stata una agitazione, da parte del personale del Corpo delle miniere, per ottenere il passaggio alla Regione; questo personale è in agitazione per ottenere l'indennità di primo impianto, il che è diverso...

PERNIS (P.D.I.). L'azione per il passaggio alla Regione deve svolgerla l'Assessorato, non il personale...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Quando i maestri elementari dipendevano dai Comuni, onorevole Pernis, sostennero lunghe lotte per riuscire a passare alle dipendenze dello Stato.

PERNIS (P.D.I.). Appunto!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non mi risulta che il personale dell'Ufficio distrettuale mi-

nerario abbia mai appoggiato l'azione della Giunta chiedendo di passare alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, sia pure con un solo ordine del giorno, che avrebbe, in una certa misura, facilitato l'azione. Non chiedo che esso scioperi per questo, ma affermo che mi risulta la richiesta dell'indennità di primo impianto, ma non mi risulta che sia stata fatta una richiesta per passare alle dipendenze della Regione. Se si ottiene il passaggio alle dipendenze della Regione, automaticamente si ottengono anche i benefici dei dipendenti della Regione...

PERNIS (P.D.I.). Ci mancherebbe altro che non fosse così!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dunque lei vede che la giusta impostazione della rivendicazione era quell'altra, non questa che viene oggi presentata.

PERNIS (P.D.I.). Non mi risulta che questa azione sia stata svolta dalla Corte dei Conti o da altri Enti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Pernis, noi sappiamo perchè abbiamo esteso la indennità di primo impianto alla Corte dei Conti e sappiamo anche come fossimo contrari a questa estensione. Comunque, per chiudere questo argomento, ripeto che il problema centrale è che con una azione della Giunta, sostenuta dagli stessi dipendenti, questi uffici passino (a norma di Statuto) alle dipendenze della Regione. Con ciò, non solo si ottiene una maggiore capacità della Regione ad assolvere alla sua funzione in questo settore, ma, per quel che riguarda il personale, si ottengono i benefici che vengono richiesti oggi con la proposta di legge.

Riconfermando l'opposizione al provvedimento, mi permetto di proporre all'onorevole Pernis di ritirare la sua proposta per far sì che non vi sia un voto contrario del Consiglio sull'argomento. Si potrebbe presentare un ordine del giorno per impegnare la Giunta a insistere con più energia per ottenere il passaggio degli uffici in questione alle dipendenze della

Regione. La Giunta, sostenuta da un voto del Consiglio, potrebbe avere maggiori possibilità di ottenere ciò cui, a norma di Statuto, la Regione ha diritto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuta una richiesta di sospensiva a firma Castaldi - Bernard - Atzeni - Falchi Pierina. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«I sottoscritti chiedono che la discussione venga sospesa e che la presente proposta di legge venga abbinata a quella dell'organico, discussione che avverrà prossimamente».

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è regolare, metto immediatamente in discussione la richiesta di sospensiva, avvertendo che, a norma dell'articolo 82, hanno facoltà di parlare due consiglieri a favore e due consiglieri contro. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di prendere una decisione su questo problema è necessario rispondere a una domanda: il personale del Corpo miniere è meritevole di ottenere il beneficio proposto? Su questo punto molti componenti del Gruppo democristiano ed io, in particolare, non abbiamo dubbi; si tratta di funzionari che lavorano onestamente, in condizioni di sacrificio superiori a quelle di molti funzionari della Regione, e in un settore di interesse preminente e di competenza principale della Regione. Non possiamo però dimenticare che tra breve, forse fra dieci o quindici giorni, verrà ripresentato al Consiglio il problema della sistemazione di tutto il personale della Regione. Questa proposta di legge potrebbe essere quindi molto meglio inquadrata nel problema generale.

Voi sapete anche che a Roma, ogni volta che presentiamo qualche richiesta, il Governo risponde: «Ma come, chiedete quattrini proprio voi che siete così ricchi da dare al vostro personale stipendi superiori del 60 per cento a quelli dello Stato?». Questo è il ragionamento che fanno i funzionari romani. In Val d'Aosta

gli impiegati lamentano di godere degli stessi stipendi degli statali, pur dovendo lavorare in condizioni di gran lunga peggiori che in Sardegna.

Questo problema verrà risolto senza danno per il personale attuale, ma certamente, se vogliamo anche che il provvedimento venga accolto dallo Stato, dovrà essere organico e giusto per tutti, anche per questi ottimi funzionari del Corpo miniere. Mi permetto di rispondere all'onorevole Sotgiu che questi funzionari non lavorerebbero diversamente se passassero alle dipendenze della Regione (anch'io desidero che passino alla Regione); i funzionari onesti, come onesti sono essi, onesti rimangono, sia che lavorino alle dipendenze dello Stato sia che lavorino alle dipendenze della Regione. I funzionari che lavorano su misura non sono in quell'Ufficio e non sono in Sardegna, onorevole Sotgiu!

Resti ben chiaro, dunque, che la richiesta di sospensiva non significa affatto un siluramento o un insabbiamento del problema, ma significa un riesame completo di tutta la materia, in cui tutti i consiglieri avranno la possibilità di intervenire e di portare il loro contributo. Mi auguro che la discussione che avrà luogo darà la possibilità di giungere a una soluzione definitiva e equa del problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono contrario alla sospensiva così come è stata richiesta. La proposta di legge è stata presentata nel luglio del 1959; dopo appena quindici giorni dalla sua presentazione da parte di qualche componente della Giunta mi fu fatto rilevare che forse sarebbe stato opportuno ritirarla perchè a breve termine sarebbe stato presentato un disegno di legge più ampio che avrebbe senz'altro compreso le istanze contenute nella mia proposta.

Da allora è passato un anno, signor Presidente, anzi, per essere esatti, sono passati un anno e quattro mesi, ma ancora questo disegno di legge più vasto non è arrivato in Con-

siglio e, a quanto mi risulta, non è arrivato neppure alle Commissioni. Se per «prossimamente» si intendesse, per esempio, «entro un mese», io non avrei niente in contrario ad accogliere la proposta di sospensiva, ma purtroppo essa è stata formulata in modo così generico che non dà nessuna garanzia. Mi vedo perciò costretto a insistere sulla mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io sono favorevole alla sospensiva, non tanto per le ragioni indicate nella richiesta e per quelle esposte dal collega Girolamo Sotgiu, quanto perchè ritengo che per prendere una decisione su questo argomento, e in genere sulla concessione delle indennità regionali, sia giunto il momento di fare un bilancio dell'opera svolta da determinati uffici in favore della Regione e quella svolta in favore dello Stato. L'Ente di cui si parla nella proposta di legge è uno di quelli nei quali è maggiormente accentuato l'accumulo di compiti regionali e statali.

Non mi preoccuperei, invece, del fatto che sia prossima la discussione dello stato giuridico del personale della Regione, perchè è chiaro che, con la riserva già contenuta nella proposta di legge, le decisioni di oggi verrebbero modificate in relazione alle nuove eventuali disposizioni di legge. A me preoccupa soprattutto il fatto che ci troviamo di fronte a determinati organi dell'amministrazione attiva che svolgono funzioni e per la Regione e per lo Stato. Capisco che non si può arrivare ad una valutazione esatta del valore dell'opera e dell'attività svolta nell'interesse dell'uno e nell'interesse dell'altro, e che perciò forse sarà più conveniente attenersi al criterio della prevalenza dell'attività, però è necessario chiarire queste situazioni.

Non condivido neppure la preoccupazione del collega Girolamo Sotgiu circa l'ente al quale risponde della propria attività il Corpo delle miniere; è chiaro infatti che il Corpo delle miniere risponde alla Regione di tutto ciò che fa

nelle materie di competenza della Regione, mentre per il resto risponde allo Stato. Il problema, a mio avviso, è un altro ed è di natura giuridico-politica: si tratta di estendere le competenze della Regione e ridurre quelle dello Stato. Questo, peraltro, non dovrebbe avere importanza sulla responsabilità dei componenti del Corpo delle miniere; se essi assolvono compiti della Regione, devono rispondere alla Regione, sia che siano interessati piccoli o grandi imprenditori, imprenditori liberi, individuali o monopolisti; in ogni caso il Corpo delle miniere deve obbedire alle direttive della Regione. Se ciò non avviene, evidentemente qualcosa non funziona bene e allora è indispensabile chiarire la situazione, ricercare le cause del cattivo funzionamento e rimuoverle.

A me pare che questi argomenti non siano sufficienti per motivare un rifiuto dell'indennità regionale. Dico anzi che i funzionari del Corpo delle miniere meritano tale indennità. Sono però favorevole alla sospensiva perchè ritengo che il problema debba essere approfondito maggiormente in modo da tranquillizzare tutti i settori del Consiglio. Mi pare che il nostro orientamento dovrebbe essere quello di riconoscere il diritto dei funzionari del Corpo delle miniere all'indennità regionale, mettendo però in chiaro i rapporti che intercorrono tra Regione e Stato circa questo organo. Quest'occasione è buona per chiarire la materia delle competenze, o almeno dell'esercizio delle funzioni in relazione allo Statuto regionale; non mi risulta chiaramente infatti in che modo funzioni il Corpo delle miniere nei riguardi della Regione. Quando ebbi l'onore di presiedere l'Assessorato dell'industria, il Corpo delle miniere rispondeva bene nei nostri riguardi (è un riconoscimento che mi corre l'obbligo di fare), ma non so che cosa succede attualmente; io spero che la situazione migliori sempre di più e non peggiori; comunque, un chiarimento a questo riguardo non sarebbe inutile in relazione anche alle Norme di attuazione che prevedono un certo congruaggio tra spese che la Regione sostiene nell'interesse dello Stato e spese che lo Stato sostiene nell'interesse della Regione. Io preferirei che a proposito del Corpo delle mi-

niere si dicesse: la Regione sostenga le spese per il funzionamento del Corpo delle miniere, però questo organo svolga l'esercizio delle funzioni dello Stato attraverso la Regione; in altro campo sosterrà tutte le spese lo Stato.

Comunque, ripeto, è bene mettere in chiaro questo problema, ed è per questo motivo che mi dichiaro favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono nettamente contrario alla sospensiva di questa proposta di legge perchè ritengo che le argomentazioni portate in favore non inficino minimamente quelle portate in aula nell'agosto del 1958 quando alcuni di noi si dichiararono contrari all'estensione dell'indennità regionale agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura; noto che gli avversari di questa proposta di legge hanno oggi ripreso gli argomenti che noi portammo allora e che essi giudicarono non validi. Proprio per non creare le sperequazioni cui ha accennato l'onorevole Sotgiu tra funzionari che svolgono le stesse funzioni degli impiegati della Regione, sono contrario alla sospensione della discussione di questa proposta di legge.

Voglio far rilevare, anche, ai colleghi che di uffici statali che svolgono una certa attività per conto della Regione in Sardegna ne esistono due: l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura e l'Ufficio delle miniere; lo Stato, nelle Norme di attuazione, ha deciso di non accordare il passaggio di questi due uffici alla Regione. Perchè, quindi, se già una volta abbiamo preso una decisione favorevole ai funzionari degli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, oggi non vogliamo estendere gli stessi benefici ai funzionari dell'Ufficio delle miniere? Si tratta di una situazione identica; anzi, per la precisione, dirò che l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura svolge mansioni prevalentemente statali (tutte le funzioni della Cassa per il Mezzogiorno vengono svolte dall'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura), mentre l'Uf-

ficio delle miniere si trova a cavallo fra le competenze in materia di esercizio dei diritti demaniali e patrimoniali della Regione relativi alle miniere, cave e saline (articolo 3; competenza primaria) e quelle relative all'articolo 4 per quanto attiene alle leggi minerarie. Mentre, cioè, svolge, esclusivamente nell'interesse dell'Amministrazione regionale, le competenze di cui all'articolo 3 lettera 1), svolge funzioni di polizia mineraria nell'interesse generale dello Stato; ma che le leggi di polizia mineraria vengano rispettate, interessa la Regione nè più e nè meno che il rispetto di quelle che riguardano i diritti demaniali. A quanto ammonterebbe l'onere dell'Amministrazione regionale per l'estensione dell'indennità regionale a questi funzionari? Abbiamo calcolato che si tratta di 15 milioni annui...

ASQUER (P.S.I.). Non è questo che preoccupa.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Perchè lei non si oppone all'estensione all'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura dell'indennità regionale? Io mi opposi a tale estensione perchè pensavo che fosse opportuno regolare la materia per tutti gli uffici extra Regione con una legge apposita. Proposi la sospensiva affermando che si doveva esaminare la situazione dell'Ispettorato compartimentale, dell'Ufficio delle miniere, del Genio Civile, del Provveditorato agli studi, del Provveditorato alle opere pubbliche, e così via. Si tratta di uffici affini, alle dipendenze dello Stato, ma che svolgono funzioni per conto dell'Amministrazione regionale e, direi, in maniera prevalente.

Quindi, oggi non si può più fare il discorso che doveva essere fatto nell'agosto del 1958 quando ci dichiarammo contrari all'approvazione della legge per l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura. Ciò che affermiamo noi è che si è creato un precedente; oggi un ufficio che svolge analoghe funzioni, a cavallo fra l'attività svolta direttamente dallo Stato e quella svolta direttamente dalla Regione, chiede l'estensione di una indennità regionale, e noi, a mio avviso, dobbiamo accordarla. Si tratta di due uffici,

ripeto, che vanno di pari passo nell'ordine giuridico e nell'ordine pratico dell'attività regionale; se il Consiglio ha approvato una legge per l'Ispettorato compartimentale, deve, per evitare sperequazioni, votare perchè l'indennità venga concessa anche all'Ufficio delle miniere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi limiterò ad esprimere il parere dell'Amministrazione regionale sulla richiesta di sospensiva testè presentata. Interverrò più ampiamente sulla sostanza del provvedimento se la richiesta di sospensiva non sarà accolta; per il momento devo limitare il mio intervento a esprimere il pensiero della Giunta sulla sospensiva; ciò anche perchè l'onorevole Pernis, se non vado errato, ha chiesto un impegno della Giunta sulla materia.

Mi limiterò a ricordare che la Giunta, con un ordine del giorno approvato dal Consiglio, ha preso solenne impegno di presentare entro il 1960 un disegno di legge sullo stato giuridico e sul trattamento economico definitivo dei dipendenti dell'Amministrazione regionale. Il disegno di legge è già in avanzata elaborazione e sarà senz'altro presentato entro i termini previsti; il Consiglio potrà discuterlo con l'urgenza che il caso richiede. In occasione dell'esame della materia da parte del Consiglio, ci proponiamo, nello stesso disegno di legge o in un disegno di legge abbinato, di regolamentare il trattamento economico per i dipendenti dell'Amministrazione regionale, cioè dell'Amministrazione centrale, e di tutti gli altri uffici che, pur essendo in posizioni giuridiche diverse, o lavorano per conto della Regione o, comunque, ruotano nell'ambito della nostra vita regionale e quindi hanno ugualmente diritto ad un trattamento di favore.

La Giunta ritiene che la richiesta di sospensiva debba essere accolta proprio per ciò che ho dichiarato, e, cioè, che entro breve termine noi presenteremo il disegno di legge sullo stato giuridico definitivo, che prevederà anche il trat-

III LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1960

tamento economico degli uffici che operano nell'interesse della Regione. Ritengo che fra questi uffici debba essere annoverato l'Ufficio delle miniere.

A proposito del personale di tale ufficio debbo dire, anche a nome della Amministrazione regionale, che esso ha sempre dato motivo di soddisfazione per il lavoro svolto in condizioni difficili, in situazioni ambientali indubbiamente non facili, soprattutto tenuto conto della ristrettezza dei mezzi e della scarsità di strumenti, che tutti conosciamo. Sulla questione di merito sono pienamente d'accordo, ma ritengo che sia opportuno sospendere momentaneamente la discussione poichè nel disegno di legge generale si prevederà anche il trattamento economico del personale dell'Ufficio delle miniere.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960